

*la giornata è quasi finita un muro nero sotto
le lenzuola - sotto sale una gam-ba e' per-sa l'altra
con-ta i passi con android applicazione digitale per stare*

bene,

la notizia è che piove e nessuno si bagna

*le pietre si girano a guardare discutono i tram
il da farsi la domenica al finesettimana per spremere
la gioia che è punta puntura ago agio - vagito
alito sciolto nel palato iniezione*

*da grandi fare i palombari cercare resti disumani
fare quelli che prendono del tempo fare la spesa poi bere*

del tè in fondo al mare e poi - aspettare – poi

*Nelle crepe in fondo ecco le piume che tirano dadi
la fila alla posta ci ri-corda*

*la ragione d'essere svegli controllare le
transazioni i graffiti a galla nel canale*

*moli e barche sono senza memoria
hanno perso la strada hanno perso il guado*

*è finito il Wi-Fi questa mattina
nell'agenda solo nuvole*

sta finendo anche tutto il resto

per questo non si riesce più a piangere

non so delle lettere che arrivano delle

uova che vivono con me

del pedale che gira - per frenare il nulla

*E' il marketing del vuoto quello che - porta senso
alla vita il filo - una logica elementare - primaria*

poi il con-testo e l'ambiente le case et post pensare

mind the economy la scuola del macro-cosmo

di disper-azione silente – flessibilità del capitale

e si muore

*siamo arrivati con i trolley nella mano e il
dolore infiltrato alle caviglie spiccioli di*

*epidemie cancri iatrogenia della rete
the despair è solo una questione di reddito*

*possiamo chiamare Robin-hood e scrivere di thanatos
possiamo leggere il sole24ore = il sedici agosto del ventiventi*

*aspettare l'era dell'oppio – resistere agli dei
disorganizzare le primavere*

*non c'è da parlare a questa nazione
non c'è la stoffa non c'è una pancia
da ascoltare
il sogno non è reale il fumo*

*non migliora fa male – continua greve
a bruciare l'aria
è possibile aprire l'acqua - da bere schivare le frane
essere contenti delle distorsioni*

*dei lividi slogati delle ginocchia senza occhiali -
volano gli stracci da est da ovest
riusciamo ad aprire le ante infilare*

*gli anelli per pensare fare violenza e bestemmiarsi
addosso al sistema decimale gli almanacchi
delle svolte dei tornanti i bagagli*

*da finire - ridere del ridicolo - dei best-seller di come vanno le cose
come ci tornano in gola - come ci lasciano i progetti
lasciamo le ante aperte – facciamo pane
non si capisce quello che accade - altri
lo capiranno forse figli e nipoti gli animali
ecco la tara di chi sopravvive la rivoluzione dei sonetti.*

*la sera camminare
sui marciapiedi quando non c'è altro da fare
seguendo le crepe i filari delle genuflessioni
frantumi e lividi bitume specchi non cercati*

*sentire il rollio dei moli sostare
ormeggiati a se stessi e sotto-sotto
ringhiere/banchine le torsioni*

*le ossa fanno risacca le onde non vanno
contro la corrente nelle urne non trovo
occhi da incrociare*

*ora a terra qualcuno dorme ancora – il mattino è in scadenza
dalla strada si vedono le suole – resti della cena le piante dei piedi
così anche le cornacchie
faranno colazione*

...

*è stata una bella serata - ciao ele
ciao ricki – dove siete*

*dove si poteva sciogliersi
nei caffè fare lo struscio sui tablet
poi berlo amaro il pelo dei device - il letargo dei like*

*l'auto aspetta al secondo piano - ciao gibi
ciao ale – dove sono le casse dove andate
le voci mordono le caviglie – sieri intramuscolari
parlare – le stoviglie in mano ai camerieri
non pensano di essere li per caso*

è la voglia di passare alla storia

così

*continua la serata siamo quasi in porto pronti
senza febbre per farne di domande ombre nelle gallerie - gomitoli
le fibre ottiche oggi ci lasciano passare*

*Quali feste aspettiamo
la torsione cervicale? il finger-food?
per svoltare gli occhi dall'altra parte un'altra volta*

*quelle che a gocce tagliano le ra-di-ci.org
ecco in cucina ora piove e le manopole
alzano il volume degli odori stradali – il silenzio attonito
entropico astrale – stridere i freni andare oltre
le luci degli stop - unghie
ancorati agli schermi - satelliti
in bocca bava di ghisa - aorte*

*e poi avere acqua nelle scarpe – per avere cose da dire
aprire il frigo con la schiena
scaldarsi al tepore delle pietre*

*ora si sente il silenzio leggero
dei binari quando parlano*

*non ci sono uova per fare la spesa
dice la commessa è finito il nastro
non mancano tram da aspettare
ne nuvole ferme ai semafori
mentre il mare nelle tasche si addormenta
la voglia di lavorare a Milano la voglia
del capitale*

*scoiattoli veri traverso strade
tracciano versi ecco l'autobiografia dell'asfalto
ecco il polso al tempo giusto sciogliere tranci
un altro ancora le radici stringono non sanno
che di caffè e di niente le edicole accendono luci*

*Il consumo della veste sta sotto
la barba appesa che si sfilava che asciuga
l'attrito tra le ossa e l'aria odora
di pavè bagnato e cera d'api*

*ed ogni giorno un lembo cade
l'occhio - striscia dopo striscia – arriva a pelle
è la lebbra di essere poveri
 nelle stazioni senza aureole vapori
le nausea dell'umano e del suo umore*

*per cantarne poi la fine – nelle valli
in fondo a destra o forse da sinistra – ancora a sinistra*

*dove sfigurano le orme sui prati
e le lune non tramontano mai*

*È l'ora dello sbarco non lasciare la presa
alla caviglia le manette dello smartphone
non c'è orario da rispettare passare "barra" trapassare*

*le bombe nei locali il ritmo di cardio e di stent
aspira svuota ossa e pompa
di bomba in bomba
di testa in testa da decapitare*

*lo scempio della giugulare la carotide
delle società per-azioni di cambio in cambio
del dollaro e dei tacchi*

*la notte fa scalo nella tasca
dei calzoni basta un minuto
basta da bocca a stomaco per la guerra*

l'indivisibile smorfia occidentale

*E' il declino della mortalità
un grande piano e forte inclinato di lato*

*controllo delle infe-zioni infantili
la funzione della grande scomposizione*

*dei corpi sociali e dei corpi controlleremo
con la mente ed i sogni la speranza di-vi-ta
si allungheranno sulle sale giochi – slot-machines – le pandemie
le anemie le malarie e non fa più freddo da tempo*

*musica ora "Ghosteen" sul selciato Nick Cave
certo che lo ricordo*

*ma forse ora non servono le tasche
nei pantaloni i cassette negli armadi
le schede elettorali ora c'è da schedare
un intero archivio di vuoti a perdere*

*...così è camminare in una Milano qualsiasi
senza sconti tra living luxury da parte
filociglia dall'altra di rimmel rastremato*

*schienenere schiacciate
al filo delle marmitte l'incastro dei marciapiedi
meccanici dell'elemosina insinuano manostese
il selciato è un graffio per chi non sa nuotare*

*monossidi in trachea sbandano sulle curve
le epidemiologie dei traffici i semafori non si fermano più
solo un grande smisurato iato – dove mettere i passi*

*a Idomeni è tutto fermo nessuno
si muove si gira dal collo
al cielo per guardare quello
che non accade*

*a Idomeni c'è fila transumana
che spinge dentro dove sporchi
tutti aspettiamo e stiamo stesi
su un filo ad asciugare anche
quelli fuori*

*a Idomeni finisce
 la terra e il continente
tra fango e tosse dichiarazioni
delle plastiche in fumo buone
da respirare*

*Idomeni non lo so dov'è – Idomeni sa d'europa
da li si torna senza arrivare
non senti più le voci solo catarro*

*qui arriva solo il languore dei video – davanti agli schermi le sedie
fanno la fila – i bar affondano nella polvere*

*sapere di andare via affacciarsi
a quella finestra contare sfilate sul pavé – le marce militari
contare i lati lascia-ti senza perimetri*

*svegliarsi fragili friabili fratti deboli
quasi non più vivi circolari*

- 1. i vizi smussati*
- 2. viaggiare senza biglietti del treno*
- 3. dimenticare password*

*entriamo nei cinema nei forum nelle chat anche (inversione della sintassi)
Camus sogna la certezza dei calendari
appesi sui muri poi ad un certo punto il futuro*

*è un cucchiaino per la minestra
un passo prima di farne un altro
la pioggia sotto un capannone*

bolle di cotone nel naso l'algoritmo al potere la moneta unica

*toccherà ad altri questa sera
lasciare aria per fare colazione*

*Si arriva ad un certo punto si arriva
senza sapere del soggetto rimasto
dell'oggetto da guardare*

*Si vede la gente perdersi incenerire
in fila sciogliersi di polveri sottili*

*risalire la calca di se stessa
di calce in squama sanguinante sfilarsi
fino al saldo finale e si lasciano calchi nei capillari*

*in questi tempi delle mani aperte – dei lavori che ci scortano
quelli che non pagano - scorie delle agenzie
certificazioni del precariato*

*Sulla testa volano le bombe
con i corpi del reato – umanitario i fatturati delle spa in liquidazione*

*noi non abbiamo fretta di passare
dal centro ci spostiamo insonni
e non siamo mai pronti per andare*

*decentriamo il respiro
oggi non c'è più niente da mangiare*

delivery

Suona alla porta oggi il delivery e consegna a domicilio perché in tempo di guerra è bello scrivere poesie è quasi spontaneo è naturale siamo tutti concentrati a conservare la concentrazione quando la consegna è quella delle bombe – anche gli spinaci per braccio di ferro, se ci fosse sempre una guerra quando c'è, virgola, sarebbe bello per i poeti domani accarezzarsi lungo il pelo ma ora c'è il delivery, l'ho già detto, delle bombe quelle vere quelle della fine e dell'inizio perché è il tempo che brucino ancora i bambini, quelli di Dresda come fiammiferi, motori bifuel ma ora facciamo il punto. facciamone due: ho provato anch'io, con l'io poetico, con il soggetto da tramortire a circoscriverne una e la pensavo mentre ero alle prese con tartaro da ablare gpl, meglio metano? da cercare – che non è una magia da orti urbani ma poi non sono riuscito, avevo le mani in pasta e sporche di flussi di coscienza che sono già passati 40 anni dalle mie obiezioni ai mondi, ai blocchi, ai muri, alla leva ai servizi militari punto e virgola; tutto questo ora non ha nessuna importanza allora basta una bella prosapoetica poesaiainprosa prosainprosa – ma è poesia o non lo è – mentre si svegliano i neutroni, i nuclei, resurrezione delle fissioni virgola cadranno i canini e le gocce di collirio. punto senza a capo non aspettiamo qualcosa da fare, che fare? scuciamoci le schiene, sfiliamo le vertebre schieriamoci dalla parte giusta versus dei giusti governi tecnici – per le costituzioni antifasciste perché il mondo è una arancia da spremere la gente è una arancia da spremere spazio mentre file di elefanti attraversano quello che si deve attraversare navigando nel silenzio degli incroci e non sarà sufficiente il sangue sui semafori e nessuna rima nessuna sinestesia definitiva della morte -sono sempre i bambini tagliati fuori ad aspettare diventare grandi schivare le macerie gli indici di borsa i capitali in fuga – con cani senza guinzaglio e cappotto – con quelli della Nato – con il resto degli imperi a fare aria

*anche oggi si muore prendo nota
non ricordo come tutti i giorni accade sommessamente
lentamente e senza date sempre
la stessa quella senza ira
lungo le rive del mediterraneo*

*per piano industriale per recessione
per pil dello sviluppo economico-militare*

*mentre noi qui ad aspettare al massimo
l'acqua che sale tra le crepe e fessure
e poi girarsi l'orlo dei pantaloni
e forse non serve che qui non arrivano
le trincee
 le guerre di Dio
ci basta cambiare la marcia
mettere la retro uscire andare via*

*Potendo molare la distr-azione levigarla
farla affilata incerare il ru – mo - re
di fondo cambiarlo con il silenzio degli abbaini con le mansarde
quando hanno perso la strada*

*intanto stiamo in piedi - che piove tra le onde affacciati
ai microfoni delle radio che senti tracimare*

*come freni che segnano la fine dei corridoi
come i fischi dei binari*

*se fossimo almeno sospesi e potessi
andrei tutte le sere a sentirti suonare il piano sentire
la radio uabab scandire le lune - nel dubbio tradurre versi
tacitare tutti i post delle condoglianze*

*qualcuno ha chiamato un taxi – perché ha fame
per la voglia di provarci per
arrivare tardi attraccare ai moli
dalla tasca sulla schiena un cassetto si è capovolto*

*sfilano tornanti da fare circonferenze mancate biglietti - del treno
cata-loghi-depliant-segna-libro
detriti bisillabi un senso precario
i riti degli auguri del tiamocivediamopresto*

*non ho mai visto poeti in fondo alla strada
Zeno che apre la finestra ai segnali - stradali - i saluti filiformi della mano*

*non c'è filo da tirare ma solo
polvere da cucire per prendere sonno
per ricontare daccapo.*

1. *Oggi si torna alla guerra a Troia*
2. *ma non ci sono cavalli per farla*
3. *finire – l'aria è malata da tempo*
4. *i casi sani contano i minuti*

*che hanno perso sotto il tavolo – si guardano le mani e non sanno
di tutte le dita che si portano dietro
di Edipo che fa bolle di sapone per farle saltare
per lavare le coscienze*

*ora il mito ignoto dell'idrocarburo – aperitivo del respiro
ogni giorno una asticella sul capo – capovolta della paura
del noto e delle vene il climax che vogliamo*

*toccarci sotto il collo – le pantofole in gita fuori porta
sono segno di tregua con Hopper mai stato più solo
del silenzio assurdo, quello che si sente tra le vetrine*

Non saprei dire che faremo
a natale quale bar fiuteremo le orme
da scansare le ombre e transenne
accarezzaremo
i confini come lame bere
caffè amaro solubile cercare
stazioni vuote per parlare mercatare come "Boccaccio" idee
lungo binari ad aspettare
se ritornano
i denti smarriti

poi leggersi in foto le smorfie
bambini a dicembre il tempo
si stira si stende si fa arco da schiena
in costola di padre ora di figlio

ancora c'è fila ancora c'è gente
ancora c'è una fetta da tagliare

*...seguo piuttosto il filo di parole le tue
il ricalco dell'ago che ricuce
tra la pelle e mente lo scisma sotterraneo che scava l'acqua*

*...seguo le impronte del calore
le orme delle lenzuola scanso
gli spigoli e le ombre delle cornacchie che
ci chiedono come va*

*intanto quello che sento lo lascio
andare-verso te poi riprendo a contare*

*dividere le volte – tutte -
quando mi sono perso
scorrendo le fila delle coincidenze*

*sono le strade che conosco bene quelle
che ci chiedono una emozione in saldo
la liturgia dei like*

*non posso voltarmi avanti
l'aria è un lavoro precario*

*poi arriva il momento forse è quello
che devi-per fare delle cose ora*

*ma loro se ne vanno-via perdiamo tempo
deragliano le catene dalle biciclette*

*apro parentesi – per tutte le ossa
di quelli che passano – chiusa parentesi*

*rappresentanza dell'istante delegare
trattino a capo – lavorare amaro*

*il narcisismo della metapoesia
“punto e virgola” segue il testo della condivisione*

*scivolare sul palco e non capisco
queste ennesime bombe da spiaggia*

*puoi fare un click umanitario – generare link
- perché se non si apre non serve – due punti*

*il presente è da comprare da solo
la storia sfilata domani - come un passato che spiove*

*levatrice di se stessa da stelo – a madre
Inconsapevolmente cenere
radice e radicale vite ad elica spina*

*un neo si fa metastasi restare
sveglio senza scosse procedere alle metamorfosi
vivere senza schiena che ti perdoni*

*non la luce di un film si fa carezza
ne l'acqua ti lascia andare mentre
ogni sospiro che fai è figlio
quello che non c'è quello che
non ti riconosce più in platea c'è Ozu che ci guarda*

*e se impari da madre in padre
che quello che scorre è il sangue
il sangue non è più quello che pensi
non è suono ne tuono*

*il natale cade di domenica
- e non so quello che faremo*

*solo un fiume passa stasera
che non è di nessuno – si sente dalla riva l'ansia
di essere mare la voglia di essere aria*

la pioggia una ombra che batte lenta

*l'argine si fa respiro e passo passaggio
smisurato grigio tra-passato pulsante
esondazione che dal fianco*

diventa ascesso pustola eversione

*così l'islandese si lascia andare
dalla cima degli alberi
al limitare del male*